



Schneider-Ammann

'Non sarà facile trovare una soluzione che rispetti le richieste dell'iniziativa Udc, che vuole reintrodurre i contingenti, e i bisogni dell'economia'

Tutti per contingenti 'eurocompatibili'

Ats

«Non sarà facile trovare una soluzione che rispetti le richieste dell'iniziativa Udc contro l'immigrazione di massa che vuole reintrodurre i contingenti e i bisogni dell'economia». Lo ha dichiarato ieri il consigliere federale Johann Schneider-Ammann dopo l'incontro con i partner sociali, rappresentanti di cantoni, comuni e città. Usam e Unione svizzera dei contadini sperano in un sistema flessibile e poco burocratico, che preservi la via bilaterale. Non si è discusso di proposte concrete. La riunione è stata «l'occasione per uno

scambio di informazioni sulle aspettative e i desideri di ciascuno», ha spiegato il ministro bernese, e per illustrare il seguito dei lavori (sono state fissate quattro date cui parteciperanno dei gruppi di lavoro incaricati di formulare e discutere proposte concrete). Tra le note positive, hanno indicato sia Schneider-Ammann che la consigliera federale Simonetta Sommaruga che ha pure partecipato ai lavori, figura la volontà di tutti di proseguire sulla via bilaterale con l'Ue e il forte desiderio di lavorare assieme. Stando al ministro dell'Economia, l'incontro ha permesso di capire che «sono già state fatte molte riflessioni al riguar-

do». L'abboccamento ha permesso anche di farsi un'idea delle differenze tra i vari attori interessati su come applicare l'iniziativa, ha ammesso la ministra di Giustizia e polizia Sommaruga. Il consigliere nazionale Jacques Bourgeois (Plr/Friburgo), direttore dell'Unione svizzera dei contadini, ha espresso il desiderio che vengano mantenuti gli accordi bilaterali. Bourgeois spera che la futura regolamentazione non sia troppo burocratica - specie nell'applicazione del principio della 'preferenza nazionale' - e tenga conto delle specificità cantonali. In particolare, sarebbe utile che i cantoni potessero disporre di riserve di manodo-

pera cui attingere in momenti particolari. Al pari di Bourgeois, anche il presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (Usam), Jean-François Rime, non vuole una soluzione che metta i vari rami economici gli uni contro gli altri. Un principio ribadito anche dal presidente di Economiesuisse Heinz Karrer, il quale vorrebbe un sistema molto vicino all'attuale libera circolazione. Rime ha illustrato le aspettative dell'Usam, facendo leva inoltre sulla lunga esperienza dell'organizzazione con i contingenti. Rime nelle ultime settimane si era espresso a favore di contingenti per i lavoratori differenziati in base ai settori economici.

Il Consiglio degli Stati vota l'entrata in materia per il risanamento del Gottardo

Un primo sì al secondo tubo

I senatori non hanno concluso ieri il dibattito sulla galleria. Quanto uscito dalla discussione preliminare è però un segnale chiaro.

di Edy Bernasconi da Palazzo federale

Berna - È con il risultato di 25 a 16 che il Consiglio degli Stati ha deciso ieri di entrare in materia sulla Legge sul transito stradale nella regione alpina, testo destinato a creare le premesse per il risanamento del tunnel del Gottardo con la costruzione di un secondo tubo stradale sotto il Gottardo in vista dei lavori di risanamento della galleria attuale. Il dibattito continuerà giovedì della prossima settimana con la discussione di merito sul testo della legge, ma i giochi agli Stati sono ormai fatti e anche al Nazionale dovrebbe prevalere senza problemi il sì verso quello che i favorevoli continuano a non volere definire con il termine di raddoppio. La direttrice del Dipartimento dei trasporti **Doris Leuthard** è riuscita a convincere nella discussione preliminare il 'plenum' meglio di quanto era riuscita a fare di fronte alla Commissione dei trasporti. Ha insistito, ancora una volta, sul fatto che la realizzazione di una seconda galleria sotto il Gottardo non porterà assolutamente a un aumento delle capacità di transito siccome il traffico circolerà su

una sola corsia. La ministra, senza convincere la minoranza, ha poi ribadito l'opinione secondo la quale sono da escludere pressioni da parte dell'Unione europea sulla base dell'Accordo sui trasporti terrestri. Ha citato, a questo proposito, i colloqui avuti con alcuni commissari dell'Unione e la perizia fatta eseguire a una giurista dell'Università di Ginevra.

Nessun conflitto con l'Europa

Il fatto di permettere il traffico unidirezionale su una sola corsia, contrariamente da quanto asseriscono i contrari (posizione ribadita ieri in aula, ad esempio, dal senatore democristiano lucernese Konrad Graber) non rappresenterebbe una riduzione delle capacità di transito rispetto alla situazione attuale.

Nessun conflitto giuridico, dunque, secondo la ministra democristiana, che ha pure respinto la critica di coloro i quali ritengono che il raddoppio del Gottardo stradale metterebbe a rischio la redditività di AlpTransit e, con essa, la politica di trasferimento delle merci che, proprio grazie alla Ntfa, riceverà un impulso notevole e dovrebbe portare ad un aumento non solo della quota delle merci trasportate oggi sulla rotaia, ma anche del numero dei passeggeri. Leuthard, contrariamente da quanto pensa il Verde liberale urano Markus Stadler, è pure dell'idea che, a livello di costi, la soluzione ipotizzata



La seconda parte del dibattito slitta a giovedì prossimo

KEYSTONE

dal Consiglio federale sarebbe più costosa rispetto alla variante che non prevede la costruzione di una seconda canna, destinata pure a migliorare la sicurezza all'interno del tunnel, tema evocato da Filippo Lombardi. Il progetto di legge non è peraltro in conflitto con la Costituzione, ha inoltre replica-

to Doris Leuthard al presidente dell'Unione sindacale svizzera Paul Reichsteiner secondo cui, comunque, la legge proposta dal Consiglio federale sarebbe in contrasto con l'articolo sulla protezione delle Alpi. «Assolutamente no» ha affermato la ministra «perché nell'elaborazione del testo di

legge abbiamo tenuto conto della Carta fondamentale». A tale proposito la socialista vodese **Géraldine Savary** ha commentato con una battuta ironica: «Uno più uno fa due già per gli allievi della prima elementare» e, dunque, che lo si voglia o no «di raddoppio si tratta».

FAVOREVOLE



Fabio Abate

«Per chi ha ascoltato bene il dibattito e, in particolare, le risposte fornite dalla consigliera federale Doris Leuthard, credo che sia stato chiaramente dimostrato ancora una volta come la costruzione di una seconda galleria con una sola corsia di marcia sotto il Gottardo non porterà ad un aumento delle

Fabio Abate: 'Opera nell'interesse di tutta la Svizzera'

capacità del tunnel. Non ho mai avuto dubbi in merito, poiché non cambia nulla rispetto alla situazione attuale: si separano fisicamente le corsie» dice il consigliere agli Stati ticinese **Fabio Abate** il quale ha preso parte attiva al dibattito insieme all'altro senatore ticinese Filippo Lombardi.

«Mi pare che siano ormai date tutte le garanzie necessarie in tal senso» aggiunge il parlamentare locarnese. «Per me - dice ancora Abate - il risultato sul voto di entrata in materia era atteso. Non parlerei di sorpresa dopo l'esito della discussione all'interno della

Commissione dei trasporti che era stato molto più risicato, ma per contingenti del tutto particolari legate alla sua composizione personale».

Evidentemente il percorso è ancora lungo e soprattutto difficile. Dopo il voto sul messaggio della prossima settimana agli Stati il tema passerà al Nazionale «che è un consenso più politico. Io ritengo a questo proposito - dice Abate - che si tratterà di sottolineare come l'intervento di risanamento del tunnel del Gottardo sia una questione di interesse nazionale e non regionale. Occorre ribadire che l'alternativa alla

realizzazione del secondo tubo, ossia la lunga chiusura del Gottardo durante il periodo dei lavori non rappresenterebbe solo un danno per il Ticino, ma per l'intera economia svizzera.

Infine, mi ha infastidito l'ipotesi uscita durante il dibattito di istituire un pedaggio.

Ciò penalizzerebbe soprattutto i ticinesi, i quali dovrebbero pagare per accedere al resto del Paese!».

È prematuro invece, entrare per ora nell'ambito di quello che sarà il voto popolare: «Si tratterà di un altro capitolo».

LE REAZIONI

La soddisfazione di Beltraminelli

«Sono convinto che, anche davanti al popolo, dopo quanto spiegato da Doris Leuthard, vi saranno argomenti solidi per sostenere la soluzione discussa dal Consiglio degli Stati. La ministra ha dimostrato che non si tratta di proporre un raddoppio, ma il risanamento della galleria del Gottardo» afferma il presidente del Consiglio di Stato **Paolo Beltraminelli** che ha seguito il dibattito dalla tribuna. «Si tratta di un 'dossier' che è stato preparato nei minimi dettagli. Anch'io mi sarei opposto a una soluzione che avrebbe comportato un aumento della capacità della galleria stradale del Gottardo.

Di questo non si tratta, ma la maggioranza dei senatori ha fortunatamente capito la portata della questione in gioco. Un isolamento del Ticino sull'arco di tre anni lo allontanerebbe ancora di più da Berna e favorirebbe ulteriormente le ditte italiane che operano in Ticino» secondo il consigliere di Stato ticinese per il quale, inoltre «le opere stradali che interessano le altre regioni della Svizzera non sarebbero in pericolo».

Delusa, e non poteva essere altrimenti, si dice invece l'**Iniziativa delle Alpi** che considera la linea adottata dal Consiglio degli Stati «uno schiaffo alla salvaguardia dell'area alpina».

CONTRARIO



Markus Stadler

«Il Ticino, a mio parere, non considera a sufficienza gli effetti positivi che potrà ottenere grazie all'apertura della Nuova trasversale alpina del Gottardo sia per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri sia per quello delle merci. Io non voglio l'isolamento del vostro cantone. Ci mancherebbe altro. È un

Markus Stadler: 'Il Ticino sta sottovalutando AlpTransit'

fatto, tuttavia, che a partire dal 2016 sarà possibile lavorare nella Svizzera interna e vivere in Ticino, come muovendosi nella direzione opposta. Si tratta di una svolta storica, direi epocale. E queste ricadute saranno ancora maggiori quando sarà inaugurato il nuovo tunnel del Monte Ceneri» afferma il senatore Verde liberale urano **Markus Stadler**, il quale ieri ha proposto la non entrata in materia sul progetto di risanamento del Gottardo che prevede la costruzione di un secondo tubo. «Ma» prosegue il consigliere agli Stati di Uri, un cantone che si è schie-

rato apertamente contro il raddoppio anche a livello popolare «mi pare che nel Ticino le ricadute di AlpTransit non siano oggi valutate a sufficienza. Le autorità ticinesi si stanno concentrando soprattutto sulla costruzione del secondo tubo e meno, molto meno, sulle nuove possibilità offerte dalla futura linea base, tra le quali inserirei pure quella di poter trasferire tutte le merci in transito sulla ferrovia». Secondo Stadler il Ticino non deve dimenticare un'altra cosa. «I soldi destinati alla costruzione del secondo tubo poi mancherebbero per altre opere de-

stinate a migliorare la viabilità interna nel vostro cantone. Oggi il Consiglio federale non lo dice, ma sono quasi certo che andrà a finire così». Uri non vuole il secondo tubo, ma neppure un eventuale centro di trasbordo delle merci a Erstfeld. Non si tratta di una contraddizione? «Se il popolo dovesse dire di no alla seconda galleria sarà compito della Confederazione parlare con i Cantoni, quindi con Ticino e Uri, per trovare le soluzioni da attuare nella fase dei lavori. Anche perché la politica di trasferimento delle merci non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi».